

Giovedì 19 giugno 2008

12. invita il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a rafforzare l'embargo di armi imposto dall'ONU alla Somalia e ad agire con maggiore determinazione per assicurare che l'embargo sia pienamente rispettato dagli Stati della regione; invita inoltre il Consiglio di sicurezza ad indagare e ad imporre sanzioni mirate, incluso un eventuale deferimento al Tribunale penale internazionale, nei confronti di tutte le persone accusate di aver commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità in Somalia;

13. plaude alla risoluzione 1814 (2008) che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha in data 15 maggio 2008 adottato all'unanimità e in cui si chiede l'eventuale dislocazione di un contingente di pace dell'ONU di 28 500 uomini, in attesa che migliorino le condizioni politiche e di sicurezza in loco; nota che la forza di pace proposta sostituirebbe un piccolo contingente di pace dell'Unione africana di stanza in Somalia dal marzo 2007,

14. insiste affinché la missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM) e ogni eventuale successiva missione di pace dell'ONU abbia il mandato di proteggere i civili, comprese le donne, i bambini e gli sfollati, abbia una forte connotazione di diritti umani e sia abilitata a monitorare, indagare e denunciare violazioni dei diritti dell'uomo;

15. ribadisce il suo sostegno al Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per la Somalia Ahmedou Ould Abdallah nei suoi sforzi volti a coordinare l'azione della comunità internazionale e a facilitare il dialogo politico inter-somalo e nell'opera di stabilizzazione della situazione in Somalia mediante la dislocazione dell'AMISOM;

16. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri, ai Segretari generali dell'Unione africana, dell'ONU e dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, al presidente del Governo federale transitorio della Somalia, al governo dell'Etiopia e al Parlamento panafricano.

Esecuzioni di delinquenti minorenni

P6_TA(2008)0314

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 giugno 2008 sull'Iran

(2009/C 286 E/14)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran, in particolare quelle riguardanti i diritti umani,
- viste le dichiarazioni della Presidenza dell'Unione europea del 4 giugno 2008 e del 10 giugno 2008 sull'imminente esecuzione in Iran di minorenni autori di reati,
- vista la dichiarazione del 13 giugno 2008 della Presidenza a nome dell'Unione europea sull'esecuzione di Mohammad Hassanzadeh,
- viste le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 62/168 del 18 dicembre 2007 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran e la risoluzione 62/149 del 18 dicembre 2007 su una moratoria dell'applicazione della pena di morte,
- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione sui diritti dell'infanzia, tutti strumenti di cui l'Iran è parte,
- visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,

Giovedì 19 giugno 2008

- A. considerando che la situazione generale dei diritti umani in Iran è continuata a peggiorare dal 2005 e che le sole esecuzioni capitali sono quasi raddoppiate nel 2007,
- B. considerando che l'Iran ed alcuni altri paesi continuano a giustiziare minorenni; considerando che è noto che l'Iran ha eseguito la pena capitale su un numero di minori autori di reati superiore a quello di qualunque altro paese al mondo, e che, a quanto risulta, in Iran più di 100 persone si trovano nel braccio della morte per reati che avrebbero commesso quando avevano meno di 18 anni,
- C. considerando che Mohammad Hassanzadeh, un minorenne autore di reati che è stato giustiziato il 10 giugno 2008, aveva meno di 18 anni al momento dell'esecuzione,
- D. considerando che almeno altri quattro minorenni autori di reati, Behnoud Shojaee, Mohammad Fedaei, Saeed Jazee e Behnam Zaare, corrono il rischio imminente di essere giustiziati, e che le autorità iraniane hanno disposto la sospensione di un mese dell'esecuzione di Behnoud Shojaee e Mohammad Fedaei,
- E. considerando che l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo ha ricordato alle autorità iraniane il 10 giugno 2008 l'assoluto divieto previsto dal diritto internazionale dell'applicazione della pena di morte a minorenni autori di reati,
- F. considerando che fra i minorenni iraniani autori di reati vi sono persone accusate di aver avuto rapporti omosessuali, comportamento che è punito con la pena capitale in Iran;
1. condanna fortemente le sentenze capitali e le esecuzioni in Iran, in particolare quelle inflitte o eseguite a carico di minorenni autori di reati e di minori, e sollecita le autorità iraniane a rispettare le garanzie giuridiche riconosciute ai minori a livello internazionale;
 2. sottolinea che le condanne a morte di minori costituiscono una diretta violazione degli obblighi internazionali e degli impegni sottoscritti dalla Repubblica islamica dell'Iran, specificamente di quelli enunciati nel Patto internazionale sui diritti civili e politici e nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, che vietano entrambi chiaramente l'esecuzione di minori o di persone che sono state condannate per reati commessi quando erano minorenni;
 3. condanna nel modo più forte possibile l'esecuzione di Mohammad Hassanzadeh, che aveva meno di 18 anni al momento dell'esecuzione;
 4. sollecita le autorità iraniane a fermare le esecuzioni di Behnoud Shojaee, Mohammad Fedaei, Saeed Jazee, Behnam Zaare e tutti gli altri minorenni autori di reati condannati a morte;
 5. invita i membri del Majlis (il parlamento iraniano) recentemente eletto ad approvare celermente la riforma in corso del Codice penale iraniano, in particolare allo scopo di abolire la lapidazione e le esecuzioni di minori autori di reati, di andare verso una moratoria della pena di morte e di adeguare la legislazione iraniana agli obblighi internazionali in materia di diritti dell'uomo;
 6. chiede che in Iran siano depenalizzati i rapporti omosessuali;
 7. sollecita gli Stati membri a sospendere l'espulsione in Iran di persone minacciate di esecuzione capitale o tortura;
 8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, al Capo del sistema giudiziario iraniano e al governo e al Parlamento della Repubblica islamica dell'Iran.
-